

# Divisi dalla funivia

**RETTORE E SINDACO** «Non ho mai avuto a che fare con un interlocutore in Città. Piuttosto con qualcuno che ad ogni proposta ha risposto sistematicamente con altrettanti rifiuti»

IL COMMENTO  
di MARCELLO MARTELLI



## LA CABINOVIA RIFIUTATA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA.

Oppure, in quale zona periferica, reiterando l'errore dell'ateneo esiliato a Colleparco, per regalare al centro storico la desertificazione di cui sta pagando il prezzo. In conclusione, il no alla cabinovia è un no al nulla, se è vero che non esiste ancora un progetto ben definito per poterlo seriamente valutare e non solo per i costi-benefici Colleparco-Università. Soprattutto, per il valore che l'opera può assumere nel progetto di mobilità integrata di cui la città-capoluogo dovrà dotarsi. Certe scelte prioritarie e strategiche possiamo anche continuare a ignorarle, rinunciando alla funivia e al resto, con superficialità. Ma senza una effettiva inversione di tendenza, il futuro "panorama" del centro storico non è difficile da immaginare: edifici vuoti e abitanti in fuga; negozi chiusi o in crisi; scuole ed edifici storici in abbandono; insediamenti di immigrati e offerta commerciale di modesto livello... Visto che "rigenerazione urbana e rigenerazione umana sono due facce della stessa medaglia".

Diagnosi del resto confermata da esperti che hanno voluto da dire (e mostrare) sul declino dei territori e delle città. Pericoli forse del tutto sottovalutati da chi decide sulla funivia di Colleparco senza neanche alzare un po' lo sguardo su un territorio privo di una linea di sviluppo, stretto fra l'area metropolitana Chieti-Pescara e l'asse L'Aquila-Roma. Ma è il momento di realizzarci nello spazio che abbiamo, puntando sulla nostra "area vasta", dal mare ai monti, senza trascurare le zone interne con risorse immense da valorizzare. Incredibile che, bocciando la funivia, nessuno abbia minimamente accennato almeno ai ventuno treni estivi e ai ventiquattro che d'inverno arrivano quotidianamente in città. Premessa e fortissimo incentivo per lo sviluppo della ferrovia sulla base di un aggiornato studio di fattibilità tecnico-ambientale da fare al più presto. Magari per integrare il binario con la funivia, aspettando un futuro in cui noi pochi visionari siamo disposti a credere.

marcellomartelli@alice.it

# Ateneo e Città: mai così distanti dopo il No

*D'Amico: «Teramo ha scelto ancora di non essere un polo universitario»  
Gatti: «Il voto espresso dal Consiglio merita rispetto. Ed io lo condivido»*

Pietro Colantoni  
Patrizia Lombardi

TERAMO - L'appello lanciato durante la conferenza stampa di fine anno non è servito: Teramo si è dimostrata, ancora una volta, «una città che ha scelto di non diventare un polo universitario». Il giorno dopo la bocciatura da parte del Consiglio Comunale del progetto della funivia per Colleparco la parole del Rettore Luciano D'Amico sono cariche di amarezza e anche di un pizzico di rassegnazione. Il Magnifico, insomma, ha capito che l'Università dovrà continuare per la sua strada in maniera indipendente, senza contare sull'apporto dell'amministrazione comunale. È una decisione che fa male, anche se probabilmente preventivata, quella dell'assise civica teramana. Un «gesto clamoroso», come si lascia sfuggire lo stesso D'Amico ma che «rispetto pienamente». L'importante era chiarirsi una volta per tutte su quello che, secondo l'amministrazione comunale deve essere il ruolo dell'Università all'interno del progetto cittadino. Resta l'amarezza per un'occasione

persa da parte di tutto il territorio – afferma il Rettore – anche perché è assodato che quei dieci milioni di euro non potranno essere utilizzati per altri scopi (vedi polo scolastico, ndr.). Si trattava di un'opera a costo zero per la collettività teramana, sia per quel che riguarda la

### L'AMAREZZA DI D'AMICO

«Un'occasione persa da parte del territorio per avere un sistema di trasporto a costo zero per l'università»

realizzazione, sia per quel che riguarda la gestione i cui oneri sarebbero stati a carico dell'Ateneo. Soprattutto, la funivia, avrebbe portato più vantaggi al centro cittadino che al Campus, come ho ribadito in più occasioni. Gli studenti, infatti, bypassano regolarmente Teramo per recarsi all'Università, ma evidentemente questo messaggio non è passato».



Il rettore Luciano D'Amico

**DIALOGO CHIUSO?** Chiusa definitivamente la questione funivia, il rapporto tra Ateneo e Comune rischia di incrinarsi definitivamente? Palazzo di Città rappresenterà ancora un interlocutore nelle scelte future dell'Università? Domande lecite che il Rettore liquida con parole certamente poco tenere. «Sinceramente non ho mai avuto a che fare con un interlocutore – aggiunge D'Amico – quanto piuttosto con qualcuno che ad ogni proposta ha risposto sistematicamente con altrettanti rifiuti. Al di là della cortesia istituzionale non ci sono mai stati ampi spazi di dialogo. Non sto parlando solamente del progetto della funivia per Colleparco ma di un'ostilità latente che si è palesata in diverse occasioni. Porto ad esempio il caso della Molinari dove, appena scaduta la convenzione, il Comune di Teramo non ha esitato a un secondo giorno di chiederci l'affitto. Una questione che si è trasformata in un contenzioso e che dimostra la scarsa propensione alla collaborazione con un ente, l'Ateneo, che dovrebbe essere una risorsa per Teramo». E che, aggiungiamo noi, sarebbe in questo modo solo pena-

lizzato. Tirando le somme, quindi, se il dialogo non è mai decollato, il voto di martedì sera, segna probabilmente il punto di non ritorno.

**L'ATTACCO.** Le parole più dure, però, il Rettore le riserva su quella che, a suo dire, è stata una vera e propria strumentalizzazione del caso, soprattutto per quel che riguarda il merito delle motivazioni che hanno portato a rigettare il progetto. «Trovo letteralmente ridicole le questioni di merito che hanno portato alla bocciatura della funivia – sbotta il Rettore – Era evidente che, a questo punto, non si poteva essere in possesso di un progetto esecutivo dell'opera ma solo delle analisi tecniche ed economiche. Il progetto, infatti, sarebbe costato 800mila euro con il rischio, come poi avvenuto, di essere bocciato. Da un lato mi viene da dire che, fortunatamente, non abbiamo dato l'incarico di realizzarlo, visto che sarebbe stato un costo inutile. I documenti presentati – continua D'Amico – erano comunque esaustivi. Resta comunque il fatto che, il sindaco Brucchi, che è stato convocato ai tavoli del Masterplan fin dallo scorso mese



**MANOLA DI PASQUALE** È STATO PIÙ IMPORTANTE BOCCIARE CHI HA PROPOSTO L'IDEA, PIUTTOSTO CHE L'IDEA

## «Visione miope della maggioranza, da piccolo orticello»

TERAMO - Manola Di Pasquale, presidente Izs, ex consigliera comunale e membro della direzione Pd, interviene dopo il voto sulla funivia: «Il progetto, contenuto nel Masterplan, non rappresenta solo un'idea per la città ma anche un'idea di città. Un'idea sulla vocazione e sullo sviluppo futuro della nostra Teramo, basata su due assi fondamentali: l'Università e l'Izs. La prima rappresenta un elemento essenziale per la cultura, la ricerca, la crescita dei giovani teramani e non, la rivitalizzazione della città grazie agli studenti che devono viverla nel quotidiano e non come semplici pendolari. Il secondo è un baluardo della nostra città, che lavora su progetti di livello internazionale, punta sull'alta formazione e rappresenta il secondo Ente, dopo la Asl, per offerta occupazionale. La riqualificazione dell'ex Manicomio, la nuova sede dell'Izs e la funivia fanno parte di un progetto complessivo che mira a ridare vigore ad una città che si sta spegnendo. L'idea di ridare nuova vita all'ex Manicomio, trasferendoci anche la Facoltà di Scienze della Comuni-

cazione e il Dams si sposa con la necessità di implementare i collegamenti tra Colleparco e il centro della città, attraverso un sistema, quello della funivia, che non genera nuovi flussi di traffico veicolare e che non crea nuovo inquinamento attraverso l'emissione di polveri sottili. Il progetto avrebbe dato una svolta anche al quartiere di Colleparco, che, ad oggi, resta una zona dormitorio, senza servizi e che non si sente comunità, città. Purtroppo in Consiglio comunale è prevalsa una visione miope, la maggioranza non ha voluto fare lo sforzo di andare oltre le proprie convinzioni politiche, ha vinto la logica del "piccolo orticello" che di certo non aiuta lo sviluppo futuro di una città capoluogo. È stato più importante "bocciare" chi ha proposto l'idea piuttosto che il progetto in sé, mentre in questi casi sarebbe opportuno mettere da parte gli steccati e guardare, insieme, verso il futuro, con un'unica idea di città e della sua vocazione che in dieci anni non ha saputo né costruire né sviluppare perdendo molto delle sue ricchezze».



**GATTI E IL PD** «L'ordine del giorno del Pd era per il congelamento del progetto. Evidentemente la funivia non era condivisa neppure dal partito di appartenenza del proponente»



La teleferica di Alemão a Rio de Janeiro



Il leader di Futuro In Paolo Gatti

di gennaio, si sia ricordato solo ora della necessità di adeguare i progetti, quando avrebbe avuto tutto il tempo e il modo per farlo. Tanti suoi colleghi lo hanno fatto, lui si è accorto che non andava, casualmente, solo adesso».

**PAOLO GATTI.** Sono invece toni soddisfatti quelli espressi dal consigliere regionale **Paolo Gatti**, regista della raggiunta compattezza della maggioranza Brucchi, chiamata al voto sulla proposta siglata dal rettore Luciano D'Amico: «Bisognava che l'intervento proposto passasse per l'approvazione del Consiglio - puntualmente - e che quanto espresso dal voto meritasse poi rispetto. Resta il fatto che io condivido quanto si è deliberato e che, se invece il Consiglio avesse deciso in maniera opposta, avrei confermato che stava sbagliando. La palla passa adesso al negoziato tra Regione e Stato, perché si decida se cambiare, o meno, la destinazione del finanziamento. Se cioè si potranno indirizzare i dieci milioni previsti per la funivia nella realizzazione di un Polo scolastico oppure se si dovrà assentire per forza che restino finalizzati alla

mobilità sostenibile. In ogni caso, idee e proposte non mancano». Ed è un Paolo Gatti gratificato anche dalla prestazione offerta dalla maggioranza al voto perché, nella sua analisi, le assenze registrate sono tutte giustificate, e comunque erano già state tutte anticipate. «È

#### SODDISFAZIONE GATTIANA

«Stato e Regione ora dovranno dirci se si possono indirizzare qui 10 milioni di euro sul polo scolastico»

stata una fisiologica prova di compattezza - semplifica - Del resto la maggioranza o è compatta oppure non lo è. E se non lo fosse, allora sarebbe patologico».

**L'AFFONDO AL PD.** Il leader di "Futuro In" non rinuncia però ad un affondo. Destinatario, il Partito democratico e le posizioni tutt'altro che compatte sulla funivia

prima del voto consiliare. «Se poi fosse vero, come mi è stato detto, che anche lo stesso gruppo consiliare del Pd ha proposto un ordine del giorno in cui veniva chiesto di "congelare" la proposta della funivia, beh allora vuol dire che questa non era condivisa neppure dal partito di appartenenza del proponente», è la rasoia. Certo è che lo stop arrivato dal Consiglio è la prova provata di come, e quanto, lo scenario politico a Palazzo sia cambiato in queste settimane, prima per l'esito del referendum e ora con la prova del nove di compattezza su un argomento così bollente. Il sindaco Brucchi ne esce rafforzato: è chiaro che, se non ci fosse stata convergenza al voto, la solidità dell'amministrazione sarebbe stata messa fortemente in discussione. Per usare una metafora del clima a Palazzo si potrebbe parlare di un moto "andante stabile": come dire che il movimento non manca ma nessuno vuole sentir parlare di tornarsene a casa prima della scadenza della consiliatura senza un'alternativa concreta. E questa certezza basta e avanza al momento, per dare stabilità.

**LUCIANO MONTICELLI** LA PRIORITÀ È NON PERDERE I FONDI DEL MASTERPLAN

## «Dirottiamo i fondi sul quartiere Cona»

TERAMO - «La scelta della Città di Teramo è chiara e va rispettata», dice il Consigliere regionale Pd **Luciano Monticelli** il giorno dopo la bocciatura della cabinovia. «Desta stupore che la maggioranza teramana se la sia sentita di ingaggiare una vera e propria battaglia contro un'opera già interamente finanziata dal Masterplan e inserita nel programma elettorale del sindaco. Bene ha fatto il capogruppo Pd **Gianguido D'Alberto** a sottolineare la contraddizione. È chiaro l'utilizzo strumentale della contrapposizione tra sicurezza delle scuole e funivia: chi per anni non ha fatto nulla su questo tema, adesso si erge a paladino della sicurezza per sabotare un progetto strategico.

L'impegno concorde di tutte le istituzioni deve essere quello di non perdere i finanziamenti, che com'è noto non sono nella disponibilità né del Comune né della Regione, ma derivano da una contrattazione diretta col Governo. Ora la palla torna alla Regione - conclude Monticelli - Che dovrà valutare come utilizzare i fondi liberati dalla scelta del Consiglio comunale, dopo essersi assicurata il via libera del governo. È essenziale che i finanziamenti siano confermati e rimangano sul territorio, ad esempio per la riqualificazione urbanistica della Cona, che i cittadini chiedono da tempo, e per nuovi investimenti sulla mobilità sostenibile in Provincia».



La funivia di Taormina

## Il sindaco di Silvi si frega già le mani

*Comignani: «Dopo il rifiuto di Teramo faremo di tutto pur di avere quei fondi»*

**Federico De Carolis**

SILVI - Per Teramo che rinuncia alla funivia, ecco Silvi che ripropone la sua candidatura al collegamento tra la marina e il paese con un impianto che avrebbe un'importanza determinante per lo sviluppo dell'intero Cerrano. «Se Teramo rinuncia, nulla impedisce che l'impianto si possa fare a Silvi». Lo disse il Presidente della Regione a tutti i consiglieri e alla Giunta del sindaco **Francesco Comignani**, cui aveva fatto visita per i problemi della cittadina. **Luciano D'Alfonso** è un politico con i suoi pregi e i suoi difetti ma ama sicuramente stupire e ci mette tutto se stesso. Una funivia a Silvi finirebbe per stupire così come il ponte sul Pescara che quasi tutti criticavano ma che, adesso, tutti approvano. Da sindaco ha cambiato il volto a Pescara, da Presidente della Regione vuole realizzazioni che restino negli anni.

Silvi non ha dimenticato e ha atteso paziente con Sindaco e Giunta il compiersi degli eventi. Adesso che le possibilità ci sono Francesco Comignani commenta: «Ero entusiasta per un'opera di cui sentivo parlare da ragazzino e adesso che si intravede la possibilità di averla, certo mi batterò con tutte le forze, anche a dispetto di qualche consigliere regionale che ha recentemente stabilito che quei fondi possano essere utilizzati per altre opere, sempre a Teramo. Credo che le cose non stiano propriamente così e che quei fondi che l'Europa ha concesso per una determinata realizzazione non possano essere utilizzati per un fine diverso. Comunque abbiamo avuto la parola del presidente D'Alfonso. Certo non tornerò indietro, visto che è stato lui a proporre un'iniziativa che entusiasma noi e tutti i cittadini di Silvi». Il consigliere regionale cui fa riferimento Comignani è Luciano Monticelli, ex sindaco di Pineto, di origine silvarola.

**LA STORIA.** C'era una volta un principe ricchissimo che venne a Silvi perché gli parlarono di una perla del mare da valorizzare. Osservò, studiò tutto e decise di investire. Parlò a lungo con molti cittadini ai quali sottopose anche l'idea di una funivia che collegasse la Marina al Paese. Ci fu chi non gli credette e chissà se qualcuno non l'apostrofo con un "zottete tu". Fu così che il Principe **Karim Aga Khan** decise di investire in Sardegna. Silvi continuò a camminare per proprio conto fino agli anni '70, forse facendo rimpiangere persino il Principe del suo abbandono. Era la spiaggia di attori, attrici e personaggi d'alto lignaggio. Poi, scoprirono,

silvaroli e forestieri, che essendo il mare di tutti, si poteva rinunciare a tutto il bello che attirava ospiti di grosso spessore. Sì, perché venne fuori il cemento a tutto andare e quello che non fecero fare al Principe lo fecero i costruttori. Con la piccola differenza del cemento che colava da ogni parte invadendo persino la spiaggia dove non si entra se non passando tra i palazzi.

**RITORNO AL SUCCESSO.** Adesso la funivia potrebbe avere ricadute inimmaginabili come afferma il sindaco: «Darebbe una spallata definitiva al turismo, lasciando pensare in grande per le presenze e per l'immagine della cittadina. Ci sarebbero visite giornaliere, anche in inverno, con un rilancio veramente concreto di Silvi Paese insieme a una valorizzazione notevole di tutto il territorio. Quello che abbiamo perso in questi anni potremmo riaverlo in una sola stagione grazie alla funivia». C'è chi parla però, di costi molto elevati: «Non sono esperto in materia, ma se si dovesse fare non credo che sarebbero insopportabili. Pensi solo che in un villeggiante che voglia godersi la frescura e dormire in collina, potrebbe stare al mare in un minuto. Non parliamo dei vantaggi che potrebbero esserci per camping, alberghi, mercato degli affitti. Insomma, so benissimo che ancora non abbiamo niente in mano, ma tutti insieme vogliamo questo progetto che cambierebbe Silvi in positivo».

**ENTUSIASMI. Grande entusiasmo tra i silvaroli.** Persino il sindaco **Gaetano Vallescura** vedeva una funivia come soluzione positiva, tanto che immaginava di utilizzare le mura di Silvi Paese per negozi e ritrovi. Un progetto che diverrebbe immediatamente realizzabile da parte dei privati. «Sì - dice **Lorenzo Ruggeri** - una funivia cambierebbe tutto e ridarebbe a Silvi quello che le è stato tolto in anni di cementificazione selvaggia, attirando visitatori lungo l'intera dorsale adriatica. Lo spettacolo che offre il belvedere del Paese credo che si trovi da pochissime parti d'Italia. Speriamo davvero che questa volta si faccia un'opera che permetta di uscire fuori della normalità e che assicura una competizione anche con spiagge molto rinomate fuori regione». Al bar Mirò, il ritrovo più In di Silvi, anche i giovani sono contenti pur sottolineando per molti versi la loro incredulità. «Se facessero una funivia - sottolinea **Valentina** - i vantaggi sarebbero enormi per i giovani e per la sicura nascita di qualche locale in che non c'è e che ci costringe a andare in altri paesi o sempre a Pescara».